

DOSSIER

1. ATTI DI UN PROCEDIMENTO PENALE

**Dall'arresto in flagranza di reato al giudizio direttissimo
definito con sentenza di applicazione della pena su richiesta delle
parti**
di VINCENZO COMI

Le statistiche sui procedimenti penali in Italia dimostrano che questo caso è tra i più frequenti nell'ambito dell'attività giurisdizionale penale.

Per illustrare tutti i passaggi del procedimento sono stati riprodotti gli atti contenuti nel fascicolo del pubblico ministero e del tribunale, compresi quelli svolti dalla polizia giudiziaria, ripuliti dei riferimenti ai dati personali dei soggetti coinvolti. La lettura fornisce l'opportunità di visionare e compulsare un fascicolo in tutta la sua realtà, utile a fini didattici per una formazione del giovane avvocato, ma anche utile per gli avvocati già formati come occasione di riflessione sugli istituti e sulle scelte strategiche della difesa, lontano dalle pressioni quotidiane dell'attività difensiva e dalle responsabilità nei confronti del proprio assistito.

Anche nella sua apparente linearità, il caso offre spunti di riflessione relativamente alla scelta del rito alternativo e alla gestione dello stato cautelare dell'indagato, che pesa inevitabilmente nella scelta della strategia difensiva.

Gli indagati vengono tratti in arresto perché colti nell'atto di commettere il reato di resistenza e minacce al pubblico ufficiale e di minacce e lesioni gravi nei confronti di due persone.

Nel verbale di arresto viene descritta analiticamente la ricostruzione della vicenda sin dall'intervento della polizia giudiziaria. Gli operanti, si legge, sono intervenuti a seguito di una chiamata della sezione operativa della Polizia di Stato che segnalava una rissa in atto in un locale nel quartiere di Roma San Lorenzo. Identificate le persone presenti sul luogo, sono state accompagnate al Commissariato per l'identificazione e la denuncia in stato di libertà per i reati di rissa e danneggiamento. Tra le persone identificate vi erano due

soggetti che apparivano particolarmente agitati e insofferenti e in diverse occasioni avevano avuto comportamenti offensivi e minacciosi nei confronti degli agenti che svolgevano le operazioni di verbalizzazione. Dopo l'identificazione questi ultimi soggetti hanno lasciato il commissariato ed hanno atteso l'uscita degli altri per aggredirli nuovamente, a quanto riportato, con particolare violenza. Sono immediatamente intervenuti gli agenti operanti che, dopo un breve inseguimento, hanno tratto in arresto gli autori dell'aggressione che nel frattempo stavano tentando di darsi alla fuga.

A seguito dell'arresto, la polizia giudiziaria, ha provveduto a dare immediata notizia al magistrato del pubblico ministero di turno che, considerato la ricostruzione dei fatti, ha ritenuto di dover procedere con il rito direttissimo, disponendo la traduzione degli arrestati direttamente davanti al giudice del dibattimento per la convalida dell'arresto e il contestuale giudizio.

Nell'immediatezza del fatto gli operanti hanno effettuato i rilievi dattiloscopici degli arrestati, la cui documentazione risulta allegata al verbale di arresto. Inoltre hanno proceduto all'escussione di alcune persone informate sui fatti, in quanto presenti sul luogo dell'aggressione. Le vittime sono state condotte in ospedale per le cure necessarie e i relativi referti del pronto soccorso sono stati acquisiti agli atti.

Il giorno seguente gli indagati, secondo le indicazioni del magistrato del pubblico ministero, sono stati presentati direttamente davanti al tribunale per la convalida dell'arresto e il contestuale giudizio direttissimo.

Nell'atto con il quale il pm ha disposto la presentazione degli arrestati davanti al tribunale per la convalida e il contestuale giudizio direttissimo è contenuta la contestazione dei reati. Essi vengono chiamati a rispondere delle seguenti imputazioni: 1) il delitto di cui agli articoli 110, 582 e 585 del codice penale perché in concorso tra loro, dopo un precedente diverbio che li aveva condotti presso il commissariato di P.S. di Roma, cagionavano lesioni personali a

DOSSIER

due persone giudicate guaribili in giorni 21 ad uno e in giorni 15 all'altro secondo quanto accertato nei referti del reparto del pronto soccorso del Policlinico di Roma; 2) il reato di cui agli articoli 110 e 337 del codice penale perché in concorso tra loro colpivano con calci e pugni, usavano violenza nei confronti del personale della Polizia di Stato intervenuto per bloccare l'aggressione di cui al delitto contestato nel capo 1 di imputazione.

Dalla lettura degli atti risulta che il giudice ha proceduto alla convalida dell'arresto, avendo ritenuto la sussistenza di tutti i requisiti di legge (il titolo di reato contestato e lo stato di flagranza), nonché con contestuale ordinanza ha applicato la misura cautelare degli arresti domiciliari. Il pubblico ministero aveva richiesto la misura cautelare della custodia in carcere tenuto conto della gravità dei fatti, nonostante gli arrestati risultino persone incensurate.

Avendo gli imputati esercitato la facoltà di chiedere un termine per la preparazione della difesa (art. 451 c.p.p.), il giudice ha sospeso il dibattimento indicando una data successiva per la prosecuzione del giudizio.

Di fronte alle emergenze istruttorie gli imputati hanno scelto di definire il giudizio con il rito dell'applicazione della pena su richiesta delle parti e, acquisito il consenso del pubblico ministero, il giudice, all'udienza successiva, ha emesso la sentenza che ha definito la vicenda. Come si legge nel provvedimento, il giudice ha applicato agli imputati la pena finale di mesi sei di reclusione, così determinata previa concessione delle circostanze attenuanti generiche, con l'aumento per la continuazione ed applicata la diminuzione speciale per la scelta del rito alternativo del patteggiamento.